

IL PRIMO SEGNO

INTRODUZIONE

La prima parte del capitolo 2 di Giovanni, che racconta l'inizio dei segni di Gesù, appartiene a quella breve sezione del Vangelo, che va da 1,19 a 2,21 e che l'evangelista utilizza per presentare l'ingresso di Gesù sulla scena dell'annuncio del regno e della sua manifestazione.

Il racconto delle nozze a Cana di Galilea era stato come anticipato da Gesù nella sue parole a Natanaele, a chiusura del capitolo 1: *"Vedrai cose più grandi!"*. Gli occhi di chi si accosta al Vangelo devono essere abituati a leggere ciò che viene presentato e significato attraverso i segni compiuti da Gesù.

Strettamente legato all'episodio subito successivo, quello dell'ingresso di Gesù nel tempio di Gerusalemme per la sua purificazione (Gv 2,13-22), il racconto delle nozze di Cana vuole porci nella posizione adatta ad accogliere l'arrivo del Messia, lo Sposo, che inaugura i nuovi tempi, la nuova relazione tra Dio e l'uomo.

Si tratta di abbandonare le vecchie e tristi cifre di una religiosità legata ai riti, alle giare di pietra morta, per lasciarsi coinvolgere nel vero incontro con Dio, che è una festa, è l'unione dello sposo con la sua sposa (Is 61,10; Os 2,22). L'evangelista Giovanni ci porta subito fuori dal tempio per farci prendere posto alla tavola imbandita dalla Sapienza, dove viene versato il vino nuovo (Pr 9,2-5; Is 25,6), dove si gusta la gioia piena dell'Ora della salvezza.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Gv 2, 1-11: Migliore del vino è il tuo amore!

Dalle rive del fiume Giordano, dove Giovanni battezzava e dove Gesù si presenta e inizia la sua manifestazione a Israele, dove prende avvio la storia dei discepoli col Maestro riconosciuto come Messia, la scena si sposta velocemente fino alla Galilea, al villaggio di Cana, luogo strategico, scelto per dare inizio ai segni della salvezza, della redenzione. Cana è luogo intriso di significato profetico. Il suo nome rimanda al verbo acquistare o meglio riscattare, come lo vediamo utilizzato nella storia di Rut (4,8) o al verbo creare (Pr 8,22; Dt 32,6). Accostarsi a questo racconto evangelico, significa entrare nella grazia della liberazione e della nuova creazione. Una creazione celebrata come festa nuziale tra noi e il Signore, che si rivela proprio come sposo. Nelle righe di Giovanni non compare la sposa, che rimane come adombrata dentro la grazia della presenza di Maria, la Madre, alle nozze: lei, che rappresenta tutti noi, l'unica vera sposa che pienamente risponde all'amore dello Sposo Dio.

2,1-2 L'evangelista colloca questo episodio così fondamentale al sesto giorno della settimana inaugurale, contandolo come terzo dopo le altre prime tre giornate scandite lungo il capitolo 1 del Vangelo: è il giorno della creazione dell'uomo (Gen 1,26-31), preparazione immediata al giorno settimo, celebrazione del riposo di Dio insieme alla sua creazione. A questo riposo, che è pienezza di festa, giorno della resurrezione, noi siamo invitati, insieme allo

sposo Gesù, il primo invitato (2.1) e il primo chiamato dal maestro di tavola (2.9).

2,3 Al centro del segno delle nozze a Cana sta il vino, quello bello, custodito dallo Sposo fino ad ora, fino alla pienezza del tempo. E' il vino dell'amore, celebrato dalla sposa (Ct 1,2.4; 4,10), soave e inebriante, capace di unirla al suo sposo in nozze di gioia (Ct 8,2).

Il brano si conclude con la manifestazione della gloria di Cristo, rivelazione della bellezza dello Sposo.

2,4-5 Sarà ancora Maria, la vergine sposa, a mostrare questa posizione di vita, di essere, presso la croce, dove lei sta (Gv 19,25), fedelmente unita allo Sposo, che versa il vero vino bello, custodito per la fine, cioè il sangue che sgorga dalla fonte del suo cuore ferito, come segno della sua alleanza d'amore, delle sue nozze con l'uomo, con ciascuno di noi.

2,11 I discepoli credettero in lui, attesta l'evangelista, utilizzando un'espressione, che torna più volte lungo il corso del suo racconto (4,39; 7,31; 8,30; 11,45; 12,42) e che vuole esprimere, attraverso il verbo greco *πιστέvo*, una posizione ben definita, sicura, quella di chi può stare in piedi e saldo, perché si appoggia al Signore, come la sposa appoggiata al suo Diletto (Ct 8,5), da Lui amata, da Lui per sempre sposata.

USO LITURGICO

Gv 2,1-11: 7 gennaio, 2^a Tempo ordinario anno C